



C'ERA UNA VOLTA A... HOLLYWOOD

Titolo originale: *Once upon a Time in Hollywood*

Regia: Quentin Tarantino.

Interpreti: Margot Robbie- Sharon Tate, Tim Roth, Keith Jefferson- Keith, Aundrea Smith, Nicholas Hammond- Sam Wannamaker, Zoë Bell, Michael Madsen, Clifton Collins Jr.- Ernesto, Luke Perry- Scott Lancer, Brad Pitt- Cliff Booth, Emile Hirsch- Jay Sebring, Damian Lewis- Steve McQueen, Kurt Russell, Al Pacino- Marvin Shwarz, Timothy Olyphant, Dakota Fanning- Squeaky Fromme, Leonardo DiCaprio- Rick Dalton, Bruce Dern- George Spahn. **Sceneggiatura:** Quentin Tarantino; **Scenografia:** Jann K. Engel;

Costumi: Arianne Phillips; Durata: 165'; GRAN BRETAGNA, USA – 2019.

SINOSI

Ambientato nel 1969, nei giorni precedenti l'efferato omicidio di Bel Air compiuto dalla "Manson Family". La storia segue la vicenda dell'ex star western Rick Dalton e sulla sua controfigura, che cercano la loro svolta in una Hollywood che non riconoscono più. Ma tra i vicini di casa di Dalton c'è proprio Sharon Tate, la vittima più celebre dell'omicidio del 9 agosto...

CRITICA

" (...)Convinto che il cinema gli abbia cambiato la vita, Tarantino torna a costruire un monumento alla settima arte, secondo lui capace, come era già successo in 'Bastardi senza gloria', di cambiare addirittura il corso delle cose. (...)Tarantino si è concesso il lusso (onanistico?) di rifare intere sequenze dei suoi amati film di serie B, inventando per Rick anche una parentesi italiana dove l'attore americano va a lavorare con Corbucci e Margheriti. Mentre affida all'amico Cliff il compito di farci conoscere la comune hippie dove germoglieranno le idee di Charlie Manson. Alla fine, però, non ne sappiamo certo di più sul sottobosco di Hollywood, né tutti quei film-nel-film riescono a trasmettere un qualche tipo di amore o passione per il cinema minore (che ha bisogno di ben altro che di scolastici e ripetitivi elenchi di citazioni). Servono solo a costruire l'automonumento di un regista convinto di potersi permettere qualsiasi cosa, a cominciare da una storia che arriva al dunque solo nell'ultima mezz'ora, e che cerca una complicità a senso unico: quella dell'adoratore muto e devoto."

(Paolo Mereghetti, 'Corriere della Sera', 22 maggio 2019)

"Bastardi con gloria. Per Quentin Tarantino il cinema può ancora cambiare la storia e può sempre salvare il mondo, a partire da quello del cinema. Dieci anni dopo 'Inglourious Basterds' e venticinque dopo la Palma d'Oro 'Pulp Fiction', il regista americano torna in Concorso a Cannes con un film che di quei due è la sintesi perfetta: ucronia e cinefilia, che lungi dall'essere intellettuale è sopra tutto filantropia per chi il cinema lo fa, e a ogni livello. (...) Strepitoso DiCaprio, perfetto e strafigo Pitt, non sarà - non lo è - un capolavoro, la nona di Tarantino, ma è forse qualcosa di più profondo, perfino necessario: l'elogio dell'amicizia, del rispetto e del lavoro; l'ode al cinema, e che lo si veda in sala o in tv poco importa: l'importante è come lo si fa. Potrebbe anche andare a premio, Once Upon a Time in Hollywood, a Cannes 72, ma forse "messicani del c(...)" risuona un po' troppe volte, perché il presidente di giuria González Iñárritu non se la legghi al dito."

(Federico Pontiggia, 'Il Fatto Quotidiano', 22 maggio 2019)

"(...) il film non ha deluso. Divertente e scanzonato, descrive il cinema con un sapore ruspante oggi perduto (...) Tarantino, (...) trova l'appiglio per citare un cinema italiano da sempre nel profondo della sua cultura. Quello di Margheriti, Corbucci e dei saloon in riva al Tevere. C'è anche il sangue, naturalmente. Finto. Paradossale. E fa perfino ridere."

(Stefano Giani, 'Il Giornale', 22 maggio 2019)

"(...) È uno scorrevole inno all'amicizia (DiCaprio e Pitt sono semplicemente divini col secondo addirittura cosmico) nonché lettera d'amore a chi fa e guarda cinema & tv. La seconda volta in Concorso non è un capolavoro come 'Pulp Fiction' ma è comunque un Tarantino favoloso per cinefili e no, rilassato e digressivo, più leggero e scanzonato del solito fino a una chiusa potente e liberatoria come in 'Bastardi senza gloria'. (...) Ma questo di Tarantino è il grande cinema che si faceva una volta."

(Francesco Alò, 'Il Messaggero', 22 maggio 2019)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto